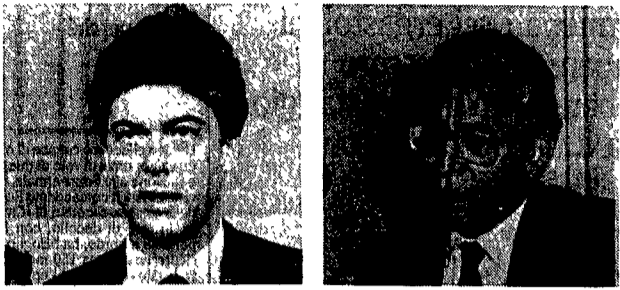


Milano Pillitteri dialoga con il Pci

MILANO. «Se la Dc a Palermo ha deciso di giocare a tutto campo, non è detto che il Psi a Milano debba giocare tutto in difesa...»



«Se tirate su Goria, rompiano»

L'immagine del governo non è «felice» per il democristiano Roggioni, non è «esaltante» per il vicesegretario socialista Martelli. Questi sono gli ultimi giudizi collezionati da Goria a conclusione di una settimana che, dalle prove in Valtellina alle prime scelte in materia economica, ha messo clamorosamente in luce le traballanti basi politiche e la mancanza d'autorità del governo a cinque.

FAUSTO IBBA

ROMA. Se la Dc «dovesse continuare a lesinare sostegno e fiducia al suo governo e imboccare la strada del trasformismo politico-istituzionale», i socialisti dovrebbero assumersi per intero le loro responsabilità e assicurare a un grande paese una politica e una guida sicura.

occorre un recupero di autorità che risollevi l'immagine del ministero Goria. È un giudizio che, in questo momento, non risulterà gradito al vicepresidente Giuliano Amato, anche se il ragionamento di Martelli è tutto rivolto all'atteggiamento della Dc nei confronti del «nuovo» governo. Un partito «che riprende dopo anni la guida» dell'esecutivo «deve fare una politica costruttiva e credibile».

Ma il vicesegretario socialista non sa indicare alcuna prospettiva politica e, nel caso specifico, c'è solo una minaccia di rivalsa: il passaggio all'opposizione «in tutta la Sicilia».

Intanto, nella Dc, priva di bussola, si infaucisce il tiro incrociato che oltre a coinvolgere la segreteria fa balzare Goria, tra critiche sprezzanti e subdole difese.

L'ex ministro della giustizia Roggioni, in un'intervista a «l'Espresso», dice che il «risultato lusinghiero» delle elezioni è «stato poi inficiato da errori».

Sul governo volano minacce Il Psi ammette che non dà prove «esaltanti» ma difende l'esecutivo

Martelli ai dc

«Non è ammissibile - dice Graneli - che per qualcuno, in particolare il Psi, valgano addirittura le regole di un indiscusso movimentismo e per altri, specie se si tratta della Dc, la consegna sia quella dell'immobilità in attesa del declino».

In proposito, Emanuele Macaluso, in un articolo su «Rinascita», osserva che, nonostante il gran parlare di «gioco a tutto campo», la Dc non è in grado di prendere una iniziativa capace di mettere in movimento la situazione.

Traffico d'armi Formica attacca Palazzo Chigi

ROMA. Formica, ministro socialista del Lavoro, è un bulgardo. Questo dice palazzo Chigi. E Formica risponde sollevando dubbi sul grado di «sensibilità morale» che guida la presidenza del Consiglio.

Il fuoco polemico, già divampato una decina di giorni fa, si è riattivato subito dopo il Consiglio dei ministri di giovedì scorso, chiamato, tra le altre cose, ad esprimersi sulle norme che regolamentano in Italia il commercio delle armi.

La replica di Formica non si è fatta attendere. In un'intervista che compare oggi su «Manifesto», l'esponente socialista chiarisce minacciosamente questa è la prima e l'ultima volta che tollero che la presidenza del Consiglio emetta giudizi sui comportamenti d'un ministro senza averlo sentito.

La successione al segretario imbarazza la sinistra dello Scudocrociato Il convegno di Lavarone però dice: cambiare linea politica

Martinazzoli giura su De Mita

De Mita va diritto in albergo. Così l'applauso è tutto per Martinazzoli. Si candida? Lui si schiaccia: «Non ci penso. Non ho mai pensato di fare questo o quello, ho fatto le poche cose che mi capitavano».

vecchia «area Zac» sull'esigenza di definire rapidamente una nuova e diversa linea politica. «Qui comincia una lunga rincorsa», annuncia Virgilio Roggioni: «La linea su cui siamo attestati finora è entrata profondamente in crisi con il risultato elettorale».

«Non come semplice giustificazione di partiti, bensì come costruzione di un'alleanza di sinistra e di progresso fondata su un forte impianto programmatico e riformatore».

Finanziari o Madre Teresa? A Ci va bene tutto

ROMA. Dopo Ciarrapico e Gardini nell'ultima giornata del meeting è arrivata madre Teresa di Calcutta. I primi sono venuti a simboleggiare il mito del successo, del danaro, la seconda ad innalzare la bandiera della povertà.

Formigoni ha affidato il superamento di questa contraddizione al rilancio di una fede che abbraccia tutto: la vita, le opere, la società e anche lo Stato riproponendo di fatto un ritorno di Ci all'integralismo.

Polemiche sulla sentenza del Consiglio di Stato

«No ai ragazzi sequestrati nell'ora di religione»

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che riconferma l'ora di religione e quella alternativa come facoltative, pressoché tutte le forze politiche (meno la Dc) considerano necessaria e urgente la revisione dell'intesa «Falcucci-Poletti».

parità tra i cittadini, pieno rispetto senza alcuna discriminazione di tutte le convinzioni religiose.

Per Valdo Spini del Psi il grave, di quanto sta avvenendo per l'ora di religione, è che «la sentenza del Consiglio di Stato ridà validità ad una circolare del ministro che attua l'intesa «Falcucci-Poletti» mentre manca, dall'altra parte, una circolare che attui l'intesa con la chiesa valdese».

La revisione dell'intesa, anche alla luce di questa sentenza, appare ormai ineludibile a molti. A Giuseppe Chiarante, responsabile della sezione cultura del Pci, «in questa situazione contraddittoria, confusa e sostanzialmente ingiusta, sembra necessario rivedere l'accordo al fine di assicurare certezza del diritto, reale

Non succederà a Magnago

Roland Riz rinuncia Lotta ai vertici Svp

Dietro la rinuncia del senatore Roland Riz alla candidatura alle massime cariche della Svp si intravede la lotta per il controllo del partito di maggioranza assoluta dell'Alto Adige.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Roland Riz, dopo la rinuncia alla candidatura alla presidenza del «partito di raccolta di tutti i sudtirolesi» (come ama definirsi la Svp), in un'intervista a «Dolomiten» dichiara di rinunciare anche a presentarsi candidato a una delle quattro vicepresidenze del partito per il congresso che la Svp terrà tra alcune settimane.

Da notare che Riz, l'uomo politico sudtirolese più autorevole dopo Silvius Magnago, era stato esplicitamente designato proprio dal leader incaricato per la sua successione alla guida del partito, ma questa designazione non ha avuto

collo della candidatura Riz. Una manovra tesa a spianare a Durnwalder la successione a Magnago non solo come presidente della giunta, ma anche come capo del partito, una concentrazione delle due cariche in una sola persona (come è stato finora per Magnago) che fa reagire Riz: «È impensabile che il futuro presidente della giunta, che deve operare per i tre gruppi etnici, sia al tempo stesso Obmann della Svp, una carica in cui egli deve rappresentare con rigidità gli interessi dei sudtirolesi di lingua tedesca e ladina».

Ed è proprio questa la questione di fondo dietro cui si intravede lo scontro di concezioni all'interno della Svp sulla gestione del potere.

Riz lascia capire, in sostanza, che finora la confusione tra i ruoli di capo del partito e dell'esecutivo ha favorito un irrigidimento dei rapporti tra i gruppi etnici. In futuro le cose non dovrebbero più andare così.

- A vent'anni dalla scomparsa di AMLETO BITTONI. Nella ricorrenza del 4° anno della scomparsa del compagno ROBERTO STURIA. I familiari lo ricordano con affetto sottoscrivendo per l'Unità. La Spezia, 30 agosto 1987.